



Fondazione  
Giovanni  
Dalle Fabbriche  
Multifor **ETS**



**Lunedì 10 marzo 2025**

# INDICE

Lunedì 10 marzo 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
<b>CRONACA LOCALE</b>	
La Bcc, insieme agli oltre 40mila Soci a sostegno del territorio.	IL MOMENTO 6/03/25
Ravenna. Il Gruppo Cassa di Ravenna organizza un convegno sull'intelligenza artificiale che si terrà a Imola il 10/03/25.	CARLINO 9/03/25
Cassa di Ravenna. Un gruppo bancario sempre più rosa.	CARLINO 9/03/25
Ravenna. Rosa un'impresa su cinque, tra tante difficoltà.	CARLINO 8/03/25
Forlì. La Fondazione Mercury è pronta a decollare per fare la storia.	CORRIERE 9/03/25
<b>CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA</b>	
Arca Space Capital investe nelle imprese innovative.	CARLINO 10/03/25
Bitcoin e aziende. Un'opportunità da 1,5 trilioni di dollari Usa.	CARLINO 10/03/25
"Borse europee. Il 2025 anno della rivincita su Wall Street".	CARLINO 10/03/25
Azimut acquisisce il 51% di Kcm e punta sugli Usa.	CARLINO 10/03/25
Il 78% delle aziende italiane non torva i lavoratori.	CARLINO 10/03/25
Lavoro, gli over 50 raddoppiano. Cinque milioni in più in vent'anni.	CARLINO 9/03/25
UniCredit, con Bpm 12 miliardi di utili. Acquisite le fintech Aion e Vodeno.	CARLINO 8/03/25
Mediolanum, febbraio record: 1,6 miliardi di raccolta.	CARLINO 8/03/25
Banca Generali. Soluzioni gestite in aumento del 187%.	CARLINO 8/03/25
Balneari, la Ue fissa i paletti sul decreto indennizzi.	SOLE 24 ORE 8/03/25
La chimica traina il made in Italy ma pesa l'eccessiva burocrazia.	SOLE 24 ORE 8/03/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 8/03/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 8/03/25

Presentato il Bilancio 2024 della BCC ravennate, forlivese e imolese

## LA BCC, insieme agli oltre 40mila Soci a sostegno del territorio



**RAVENNATE  
FORLIVESE  
E IMOLESE**

GRUPPO BCC ICCREA

LA BCC ravennate, forlivese e imolese ha voluto anche nel 2024 garantire il suo forte sostegno a Soci e territorio grazie agli importanti risultati ottenuti nel corso dell'anno, sintetizzati nel bilancio di esercizio approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nei giorni scorsi. Il Presidente della BCC, Giuseppe Gambi ha così commentato i risultati: "Il nostro territorio ci è stato molto vicino anche in questo triennio. Diversi sono i dati di grande soddisfazione, la Base Sociale è in costante aumento e oltre 1000 giovani sono entrati a farne parte; inoltre nelle ammissioni a Socio si è raggiunta la parità di genere, registrando l'ingresso di oltre 2.400 donne. Ringraziamo, quindi, gli oltre 40mila Soci per la fiducia riservata alla nostra cooperativa di credito. LA BCC è sempre stata a fianco del suo territorio, sia in condizioni ordinarie, sia di emergenza ambientale. L'ha fatto sia prima che dopo le alluvioni del 2023 e del 2024. I contributi di solidarietà e beneficenza al territorio e i riconoscimenti in termini di benefit, dividendi e rivalutazione a favore del Soci



La premiazione della socia numero 40.000, Bianca Mulder, insieme alla famiglia, da parte del Presidente Giuseppe Gambi, il Direttore Generale Gianluca Ceroni ed Emanuela Bacchilega, Consigliera delegata alla Sostenibilità

hanno infatti superato complessivamente la cifra record di oltre 30 milioni di euro negli ultimi tre anni. Rafforzare il territorio, sia da un punto di vista economico, che sociale, rappresenta un obiettivo imprescindibile per continuare a crescere assieme ai nostri Soci e clienti. Sono state oltre 3mila le iniziative sostenute in questo triennio, partendo dalla scuola, ai giovani, allo sport, senza dimenticare il terzo settore con particolare attenzione a tutte le associazioni che si prendono cura delle persone". Il forte sostegno al territorio è

stato possibile grazie ad un solido bilancio. "Nel 2024 LA BCC ha conseguito un risultato estremamente positivo, con un utile che supera i 68,3 milioni di euro - ha dichiarato il Direttore Generale Gianluca Ceroni - a conferma della capacità reddituale della nostra Banca. LA BCC ha registrato un ulteriore rafforzamento del patrimonio di vigilanza che raggiunge i 595 milioni di euro, che rappresenta da sempre il principale elemento a tutela di Soci e clienti". Si segnalano, inoltre, la raccolta totale di 7,2 miliar-

di di euro (+ 5,13% rispetto all'anno precedente) e 3,6 miliardi di euro di finanziamenti verso la clientela (+ 3,74%), dato particolarmente rilevante in uno scenario in cui la maggior parte del sistema bancario ha rilevato valori negativi. Continua a crescere il prodotto bancario lordo che ha quasi raggiunto i 10,8 miliardi di euro (+ 4,66%), a conferma della fiducia dimostrata negli anni da Soci e clienti. Nel corso del 2024, LA BCC ha confermato il sostegno alle imprese del territorio con 267 milioni di euro di

mutui erogati. Sono 2.804 i nuovi mutui casa concessi nell'anno, numero che rappresenta un ulteriore importante incremento rispetto ai dati, già in forte crescita, registrati negli esercizi precedenti; nel triennio, infatti, la banca ha sostenuto oltre 8.600 nuovi mutui casa.

Il Direttore Generale ricorda che LA BCC ha confermato la massima attenzione al presidio sulla qualità del credito. La prudente gestione e gli interventi straordinari hanno permesso alla Banca di proseguire il percorso di miglioramento dell'incidenza del credito deteriorato netto, portandola allo 0,54%. Ha sottolineato come questi brillanti risultati siano stati ottenuti grazie all'impegno dei 641 collaboratori verso Soci e clienti.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha proposto di distribuire parte dell'utile agli azionisti sotto forma di dividendo in misura del 4,2% e di destinare un'ulteriore quota a rivalutazione del capitale, in ragione del 0,8% del capitale sociale, per un totale di valorizzazione della quota sociale del 5%.



### Convegno domani a Imola

## **Intelligenza artificiale, tra prospettive e rischi**

**'Intelligenza artificiale: prospettive e rischi'**: è il tema del convegno promosso da Banca di Imola Spa e Gruppo La Cassa di Ravenna che si terrà domani alle 17 alla Sala Grande del Museo Diocesano di Imola, al Palazzo Vescovile di Piazza Duomo 1. Il convegno sarà aperto dal Presidente di Banca di Imola Spa Giovanni Tamburini e prevede gli interventi del Presidente del Gabinetto Scientifico-letterario Vieusseux di Firenze Riccardo Nencini, di Pierluigi Barrotta, docente ordinario di Filosofia della Scienza all'Università di Pisa e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale del CSE Consorzio Servizi Bancari Vittorio Lombardi. Le conclusioni saranno del Presidente del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna Antonio Patuelli **(nella foto)**.

Il tema dell'intelligenza artificiale è di grande attualità. E proprio per l'importanza di questo tema, sia legato al mondo bancario, sia in generale per le sue conseguenze sulla società, le banche del Gruppo La Cassa di Ravenna, presieduto da Antonio Patuelli e diretto da Nicola Sbrizzi, promuovono un ciclo di convegni di approfondimento con illustri esperti.

## #QNXleDonne

# Cassa di Ravenna

## Un gruppo bancario sempre più in rosa

Dei 1.001 dipendenti più della metà (507) è donna, il sorpasso nel 2024  
Crescita significativa dei ruoli al femminile anche tra le figure dirigenziali

**Sorpasso rosa.** La Cassa di Ravenna, privata e indipendente dal 1840, ha festeggiato ieri l'8 marzo, Giornata internazionale della donna, con un traguardo mai raggiunto in 185 anni di vita. Nel gruppo bancario che comprende anche Banca di Imola, Banco di Lucca e del Tirreno e tre società di servizi, oggi le donne sono in maggioranza: 507 contro 494 uomini.

La rimonta si è completata nell'ultimo anno, quando a fronte di un totale di dipendenti che si attesta oggi a quota 1.001, gli uomini sono scesi dai 495 del 2023 ai 494 attuali e le donne sono salite da 491 a 507.

«Nel percorso costante di consolidamento continuo e sensibile della parità di genere, La Cassa di Ravenna vede aumentare sensibilmente e significativamente le donne anche tra i dirigenti e gli amministratori», sottolineano dal Gruppo bancario guidato dal presidente Antonio Patuelli.

Sia La Cassa di Ravenna sia il Banco di Lucca e del Tirreno hanno infatti una vicedirettrice generale; tra le altre società del Gruppo, inoltre, Sifin ha al proprio timone da una direttrice generale e ItalCredi ha una vicedirettrice generale.

«La Cassa di Ravenna, che promuove con forza la parità di genere sia nello Statuto sociale di tutte le banche e società del gruppo, sia nelle pratiche aziendali, è particolarmente attiva nella diffusione di questa sensibilità non solo all'interno delle proprie banche ma anche all'esterno», sottolineano



Nel gruppo della Cassa di Ravenna oggi le donne sono in maggioranza: 507 contro 494 uomini su un totale di 1.001 dipendenti. Quota in netta crescita anche per quanto riguarda i ruoli dirigenziali

sempre dal Gruppo bancario a margine della Giornata internazionale delle donne.

**In questo senso**, dalla Cassa di Ravenna ricordano l'immediata adesione al protocollo d'intesa tra il dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri e l'Associazione bancaria Italiana (a sua volta presieduta da Patuelli) per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, anche economica. Inoltre, il Gruppo ricorda il proprio impegno nel sostenere direttamente la campa-

gna di comunicazione e informazione promossa dall'Abi e strutturata nella collana di podcast intitolati 'Parole di inclusione'. Infine, La Cassa sponsorizza la 'Pink running' (corsa ludico-motoria di scena ogni anno a Ravenna, prossimo appuntamento domenica 28 settembre) e promuove tra le altre iniziative i corsi della Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio (Feduf) denominati 'Contiamo pari' e rivolti in particolare alle scuole primarie e secondarie di primo grado (ex elementari e medie).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## #QNXleDonne

Il report

## Rosa un'impresa su cinque, tra tante difficoltà

**Una** su cinque. È questa la media delle imprese femminili in Italia. E il dato è pressoché sovrapponibile a quelli regionale e provinciale. Dai numeri della Camera di commercio si evince che, in provincia di Ravenna, le imprese al femminile a fine 2024 sono 7.828, il 21,3% del totale (nel 2014 erano al 20,2%), con 1.898 imprese artigiane femminili, pari al 19,3% delle imprese artigiane provinciali. Si tratta di una cifra superiore alla media regionale (21,1%) e di poco inferiore a quella nazionale (22,2% pari a 1.307.116 con 218.314 imprese artigiane guidate da donne, il 17,5% delle aziende artigiane totali).

**Rispetto al 2023** le imprese sono 23 in meno. Rispetto al 2019 la provincia registra un calo del -2,8%, confermando una tendenza alla contrazione nell'intera regione. Col 23,1%, Cervia è al primo posto in provincia, seguita da Ravenna (22,9%) e Fusignano (22,5%), mentre Bagnara, col 16,2%, è il fanalino di coda. «Il mettersi in proprio di tante donne – commenta Giorgio Guberti, presidente della Camera



Crescono le imprese femminili nel turismo (+4% rispetto al 2023), in flessione nell'agricoltura (-4,1%)

di commercio di Ferrara Ravenna – non rappresenta solo una chiave per l'affermazione personale e professionale, ma soprattutto è un fattore fondamentale di crescita e di sviluppo dell'intero territorio. Le donne ravennate giocano un ruolo determinante per la crescita economica e sociale, non arrendendosi davanti alle difficoltà». Anche per Chiara Roncuzzi, presidente del Movimento Donne Impresa Confartigianato Ravenna afferma che «le donne imprenditrici

sono protagoniste di un cambiamento che riduce il gender gap e crea opportunità per le nuove generazioni. Tuttavia, è fondamentale che le istituzioni sostengano questo percorso con politiche mirate su welfare, credito e semplificazione burocratica».

**Nel 2024** l'occupazione indipendente femminile in Emilia Romagna è calata del -2,2% (oltre 3mila donne in meno), a fronte di una crescita media nazionale del +1,3%. A soffrire sono in particolare le giovani impren-

ditrici. A fine 2024, le imprese condotte da donne under 35 erano 655, pari all'8,4% delle imprese in rosa ravennate. Sono concentrate perlopiù nel commercio (24,9%), nei servizi alle persone (17,6%) e nel turismo (15,3%). Il saldo netto annuale della movimentazione (differenza fra iscrizioni e cancellazioni volontarie) nel Ravennate risulta essere largamente positivo (+63). Le imprese femminili straniere sono 1.119, il 14,3% del totale delle imprese ravennate femminili, in costante crescita; rispetto al 2023 hanno fatto registrare un incremento del +3,1%. Crescono, in particolare, le imprese femminili nel turismo (+4% rispetto al 2023), nei servizi (+0,7%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,7%). Così come registrano andamenti positivi i settori del credito (+5,8%), dell'industria (+1%) e dei servizi alle persone (+0,4%). In flessione, agricoltura (-4,1%), costruzioni (-3,1%), commercio (-1,6%), logistica (-1,3%) ed attività immobiliari (-3,9%). Quasi il 62% delle imprese femminili sono individuali.

# FORLÌ

## POLO AERONAUTICO SPAZIALE

# La Fondazione Mercury è pronta a decollare per fare la storia

Ieri l'atto formale di costituzione del nuovo organismo. Paola Casara: «Progetto sul quale puntiamo molto»

### FORLÌ

EL. EONORA VANNETTI

La Fondazione Mercury, nata per far decollare definitivamente il polo tecnologico aeronautico-spaziale forlivese, sta muovendo i suoi primi passi proprio in queste settimane. Nella giornata di ieri, infatti, di fronte al notaio si è ufficializzata la costituzione del nuovo organismo. In lizza per la guida della Fondazione Mercury ci sarebbe Giuseppe Baldetti, già direttore dell'Academy di Enav a Forlì, nonché presidente di Romagna Innovazione, la società strumentale promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per sostenere la ricerca scientifica e l'innovazione attraverso il trasferimento tecnologico e la ricerca applicata. Proprio Fondazione Carisp, insieme al Comune di Forlì, ha dato vita alla Fondazione Mercury, con un capitale iniziale di 50mila euro (25mila la quota, paritaria, versata anche se poi l'ammi-

nistrazione comunale garantirà 240mila per il prossimo triennio). In questi giorni, inoltre, sia il Municipio che l'ente di palazzo Monte di Pietà hanno individuato rispettivamente i componenti per l'assemblea dei soci e del consiglio di amministrazione. Nel primo caso a rappresentare il Comune saranno il vicesindaco Vincenzo Bongiorno e l'assessora Paola Casara. La Fondazione Carisp, invece, ha scelto per il consiglio di amministrazione Maurizio Berlati e Alberto Zambianchi, già presidente della Camera di Commercio della Romagna. «Con oggi (ieri ndr) si è costituita formalmente la Fondazione Mercury - afferma l'assessora Paola Casara -. Questo è un progetto che guarda al futuro e sul quale vogliamo puntare, un'occasione anche per le generazioni future visto che il mondo va sempre di più in questa direzione. Volevamo dare un bel segnale alla città, Forlì è protagonista». Insomma, comincia a delinearsi la



Il polo aeronautico presente a Forlì FOTO FABIO BLACO

conformazione della Fondazione Mercury che, una volta coinvolte altre realtà come Provincia, Serinar e l'Università di Bologna, potrà decollare e aprire le porte a realtà industriali di alto livello, abbinando l'aspetto della ricerca alla produzione dei manufatti. In questo caso, come è noto, il tessitore dei rapporti con

il mondo imprenditoriale è Gianfranco Brunelli, vicepresidente della Fondazione Carisp, il cui lavoro sarà la chiave del successo dell'intera operazione che punta a realizzare a Forlì un vero e proprio hub aerospaziale di rilievo nazionale in grado di unire la ricerca e l'ambito produttivo, ovvero le aziende. Questo

proprio perché oltre ai due soci fondatori, appunto Comune e Fondazione Carisp, vengono previsti dei soci partecipanti, a cui spetta un contributo minimo di 40mila euro. Il piano triennale allegato al progetto ipotizza nel 2025 l'ingresso di altri tre soci non fondatori, con l'aggiunta di un altro socio nel 2026.



**JOINT VENTURE TRA DUE SOCIETÀ**

Arca Space Capital nasce da una joint venture tra due società: Arca Fondi Sgr, specializzata nella gestione del risparmio, e Space Capital Advisors creata da un team di manager e professionisti del private equity

La realtà emergente nell'industria finanziaria italiana ha una dotazione di 200 milioni per acquisire partecipazioni in aziende non quotate con un orizzonte temporale medio-lungo

di **Andrea Telara**

# Arca Space Capital investe nelle imprese innovative

**UNA DOTAZIONE** di 200 milioni di euro. E' il serbatoio di risorse di cui dispone il fondo Arca Space Capital, una realtà emergente nell'industria finanziaria italiana, che nasce da una joint venture tra due società: Arca Fondi Sgr, specializzata nella gestione del risparmio, e Space Capital Advisors creata da un team di manager e professionisti del private equity. Con quest'ultima espressione, gli addetti ai lavori identificano tutte quelle attività di investimento azionario che avvengono al di fuori della Borsa, cioè in aziende non quotate sui mercati finanziari. Sarà proprio questa l'attività del fondo Arca Space Capital, che ha già realizzato tre investimenti. Il primo in Rina, nota azienda con sede a Genova e attività in tutto il mondo, specializzata nella certificazione e nella consulenza ingegneristica in materia di sicurezza, qualità e sostenibilità per il settore marittimo, per quello energetico e per le infrastrutture. La seconda azienda in cui il fondo ha investito è Mosaic, una piattaforma di imprese italiane specializzate nel packaging sostenibile nella moda e nella cosmetica. Il terzo investimento è avvenuto in Eurosirel produttore di dispositivi medici, con un focus su cerotti medici e la cura personale. Una quarta operazione è in fase conclusiva e riguarda una società del settore alimentare.

**Trattandosi** di aziende non quotate in Borsa, le partecipazioni acquisite non sono ovviamente liquidabili in qualsiasi momento come avviene per le società quotate ed è dunque necessario un investimento con un orizzonte temporale medio-lungo. Non a caso, il fondo avrà una vita di 8 anni, con una durata di 4-5 anni per gli investimenti in ciascuna azienda. Per ogni società di cui viene acquisita una partecipazione, di maggioranza o di minoranza, l'impegno di Arca Space Capital sarà fino al 15% delle risorse che

ha a disposizione, cioè fino a 30 milioni circa, considerando che oggi la dotazione del fondo è di 200 milioni ma l'obiettivo è arrivare a 250 milioni entro agosto.

«**Siamo** estremamente orgogliosi di aver raggiunto il traguardo dei 200 milioni di raccolta e della fiducia accordataci dai nuovi investitori per sostenere aziende con forte capacità di innovazione e crescita», ha detto Ugo Loeser (nella foto), amministratore delegato di Arca Fondi Sgr, che ha sottolineato un punto: da anni sempre più imprese di valore decidono di non quotarsi sulle borse internazionali o di uscire dai listini. «Oggi, per esempio, il numero di società quotate a Wall Street è dimezzato rispetto a 25 anni fa», aggiunge Loeser che sottolinea come i costi associati alla quotazione, anche in termini di perdita di controllo e burocrazia, sono diventati insostenibili per molte imprese». Tra queste ci sono anche tante aziende italiane d'eccellenza, piccole multinazionali tascabili che si tengono ben lontane da Piazza Affari. Per guadagnare, insomma, gli investitori devono guardare anche fuori dalla Borsa. Ovviamente, non tutti se lo possono permettere poiché la platea di riferimento di Arca Space Capital è composta da investitori con un patrimonio di una certa consistenza come i gruppi bancari, le fondazioni, i gestori di grandi patrimoni familiari o i fondi pensione, che tipicamente hanno obiettivi di rendimento a lungo termine.

«**Le tre** operazioni, realizzate dopo soli 18 mesi dal lancio, rappresentano circa un terzo del capitale raccolto dal fondo», dichiarano Carlo Pagliani ed Edoardo Subert, senior partner di Space Capital Advisors, «prevediamo di continuare a impiegare i capitali raccolti con la stessa velocità di investimento registrata ad oggi ed in linea con gli obiettivi del fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**8**

Il fondo Arca Space Capital avrà una vita di 8 anni, con una durata di 4-5 anni per gli investimenti in ciascuna azienda. Per ogni società di cui viene acquisita una partecipazione, di maggioranza o di minoranza, l'impegno di Arca Space Capital sarà fino al 15% delle risorse che ha a disposizione, cioè fino a 30 milioni circa, considerando che oggi la dotazione del fondo è di 200 milioni ma l'obiettivo è arrivare a 250 milioni entro agosto

## Finanza L'analisi

BITWISE ASSET MANAGEMENT

Società di gestione patrimoniale di criptovalute

Bitwise Asset Management è uno dei principali asset manager specializzati in

criptovalute a livello mondiale, scelto da migliaia di consulenti finanziari, family office e investitori istituzionali per comprendere e accedere alle opportunità offerte dalle criptovalute. Dal 2017, la società ha stabilito un track

record di eccellenza nella gestione di soluzioni indicizzate e attive attraverso ETP (fondi a basse commissioni di gestione negoziati in borsa), gestioni personalizzate, fondi privati e strategie di hedge fund sia negli Usa sia in Europa.

Dopo un anno d'oro per le criptovalute, il 2025 si annuncia come proficuo per la resa delle liquidità. Cosa c'è da sapere

di **André Dragosch\***

# Bitcoin e aziende Un'opportunità da 1,5 trilioni di dollari Usa

**IL 2024 È STATO UN ANNO** da incorniciare per le criptovalute, ma questo 2025 potrebbe sorprendere ancora di più, diventando l'anno in cui le aziende hanno iniziato a guardare a Bitcoin con occhi diversi: non solo come un asset digitale da maneggiare con cautela, ma come un tassello strategico per il futuro finanziario del proprio business. Questa opportunità ha un valore di ben 1,5 trilioni di dollari, ma è ancora, in larga parte, inesplorata. Ad oggi, infatti, le aziende detengono appena il 4% dell'offerta totale di Bitcoin, con circa 965.000 Btc distribuiti tra pubbliche e private. Eppure, il 2024 ha segnato una svolta: il numero di Bitcoin detenuti nei bilanci pubblici come riserva di valore è più che raddoppiato in soli 12 mesi, superando la nuova offerta della Regina delle crypto. Uno dei principali asset manager globali specializzati in criptovalute, la crescente adozione di Bitcoin come asset di tesoreria aziendale è guidata da una logica semplice, ma potente. Le riserve di liquidità aziendali denominate in moneta fiat, come l'euro o il dollaro Usa, sono soggette a inflazione e perdono potere d'acquisto nel tempo. Il Bitcoin è quindi visto come un sostituto monetario, che consente di mantenere, e persino aumentare tale potere, massimizzando così il valore per gli azionisti delle società. Non è un caso, quindi, che società come Tesla abbiano iniziato ad accumulare Bitcoin nei propri bilanci già nel 2021, detenendo tuttora circa 9.720 Btc.

**Malgrado la società di Musk** abbia sospeso ulteriori acquisti a causa di timori legati all'impatto ambientale del mining, ha promesso di riesaminare la questione non appena il processo proverrà da fonti energetiche a emissioni zero. Altre realtà, invece, hanno trovato un freno da parte degli azionisti: Microsoft, ad esempio, ha visto respingere la proposta di acquisire Btc come asset di tesoreria durante l'assemblea annuale tenutasi a dicembre. C'è, poi, chi ha fatto di questa strategia un vero e proprio cavallo di battaglia: Microstrategy, per esempio, è una società di software che, ad oggi, detiene già 423.650 Btc nei propri bilanci, circa il 2% dell'offerta di Bitcoin. Alcuni analisti definiscono l'approccio di Mstr, ossia l'emissione di obbligazioni convertibili per acquisire Bitcoin, un

CHI È  
L'AUTORE  
DEL TESTO

**André Dragosch (nella foto)** è Director e Head of Research Europe presso Bitwise Asset Management, il più grande gestore Usa di fondi indicizzati sulle criptovalute. Con un'esperienza decennale nell'industria finanziaria tedesca, Dragosch si è specializzato nella gestione di portafogli di investimento, in particolare nel ramo della ricerca. Ha conseguito un dottorato di ricerca in storia finanziaria presso l'Università di Southampton

**Nel 2024 gli acquisti di BTC delle aziende hanno superato l'offerta**



«attacco speculativo» contro il dollaro Usa. Questo può determinare un effetto volano anticiclico: quando il Bitcoin si apprezza, aumentano le partecipazioni della società, migliorando le condizioni finanziarie e consentendole di emettere nuovo debito per acquisire ancora più Btc.

**Altre tipologie di aziende**, come le società di mining di Bitcoin, hanno naturalmente accumulato la criptovaluta nei propri bilanci come parte della loro attività di business, mentre la maggior parte dei miner quotati in borsa, come Riot Platforms e Marathon Digital ha persino annunciato l'acquisto diretto di Btc come parte della loro strategia di tesoreria aziendale. In linea generale, le aziende che hanno annunciato l'acquisizione di Bitcoin stanno già raccogliendo i frutti di questa scelta: Microstrategy e Metaplanet Japan, ad esempio, sono tra i titoli con le migliori performance nei rispettivi indici azionari, superando i loro concorrenti con un ampio margine. Non sorprende, quindi, che un numero crescente di società stia attualmente adottando Bitcoin o venga pressato dai propri azionisti affinché ne valutino l'adozione. A conferma di questa tendenza, il numero di Bitcoin detenuti da società quotate è passato da circa 263.000 Btc alla fine del 2023 a circa 555.000 Btc al momento della stesura di questo rapporto, registrando un incremento del 111%. Tuttavia, mentre la quantità di Bitcoin detenuti nei bilanci societari è già raddoppiata nel 2024, nello stesso periodo l'offerta globale di Bitcoin è cresciuta solo dello 0,9%. Questo squilibrio tra domanda e of-

CAMBIO DI PARADIGMA

**Le imprese hanno iniziato a guardare la nuova moneta non solo come un asset digitale da maneggiare con cautela, ma come tassello strategico per il business**

ferta sta già generando effetti tangibili. I soli acquisti di Microstrategy assorbono la nuova produzione di Bitcoin, contribuendo al calo della disponibilità liquida di Btc sui mercati.

**Secondo i dati di Glassnode**, attualmente, solo 5 milioni di Bitcoin sono considerati «liquidi» o «altamente liquidi», mentre circa 15 milioni sono già considerati «illiquidi» e accumulati come riserva di valore. Questo squilibrio è ulteriormente amplificato dall'Halving, che riduce progressivamente la nuova produzione di Bitcoin e potrebbe alimentare ulteriori aumenti di prezzo. Il contesto diventa ancora più interessante se si guarda al potenziale inespresso dei cryptoasset: il flusso di cassa disponibile tra le sole società che fanno parte dell'SP 500 ammonta già a 1.496 trilioni di dollari Usa, di cui quasi un terzo detenuto dalle «Magnifiche 7». In confronto, il capitale totale mai investito in Bitcoin ammonta «solo» a 766 miliardi di dollari. Quindi, anche solo una modesta allocazione di queste riserve in Bitcoin avrebbe un impatto significativo sul mercato e sui prezzi. Indipendentemente dalla ritrosia di alcune aziende o degli azionisti, pensiamo sia solo una questione di tempo prima che la mancata adozione di Bitcoin si traduca in un notevole svantaggio per gli investitori, come dimostrato dalle performance nettamente superiori registrate dalle società che hanno fatto questo passo avanti rispetto a quelle rimaste più indietro. Mentre il dibattito prosegue, una cosa è certa: le aziende detengono ancora una percentuale ridotta dell'offerta mondiale di Bitcoin, ma questo crescente appetito per i cryptoasset potrebbe riscrivere le regole del gioco, con importanti implicazioni per il futuro della principale criptovaluta e di chi saprà sfruttarla.

\* Head of Research - Europe di Bitwise AM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Finanza Investimenti

LA SIM

Specializzata nella gestione di grandi patrimoni

Con sedi nel cuore di Milano, Torino, Roma e Biella, Banor Sim è oggi una delle principali

società italiane di intermediazione mobiliare ed è specializzata nella gestione di capitali e consulenza su grandi patrimoni per investitori istituzionali, privati e grandi famiglie imprenditoriali. L'eccellenza dei suoi

professionisti consente a Banor di porsi come punto di riferimento per molti investitori esteri che intendono investire in Italia o che, semplicemente, desiderano avere una view indipendente sul mercato italiano.

Le previsioni di Angelo Meda, responsabile azionario di Banor, sulle prossime evoluzioni dei mercati finanziari internazionali

di **Achille Perego**

# «Borse europee Il 2025 anno della rivincita su Wall Street»



**UN INIZIO D'ANNO DOVE** i mercati azionari europei, e anche quelli emergenti, si sono presi la rivincita su Wall Street sebbene rimanga ancora un forte gap di crescita fra il Pil dell'Eurozona e quello (triplo) degli Usa. E se l'avanzata delle Borse europee a doppia cifra a fine febbraio rispetto agli indici quasi fermi americani, non è avvenuta in tutti i settori, a partire da quello depresso dell'auto, la prospettiva è che il 2025 possa confermare questa inversione di tendenza. Ma, avverte Angelo Meda (**nella foto in alto**), responsabile azionario di Banor, società italiana di intermediazione mobiliare specializzata nella gestione di capitali e consulenza su grandi patrimoni, serviranno una serie di interventi che rafforzino nei prossimi mesi la coesione politica e i fondamentali economici della Ue altrimenti potrebbe venir meno la fiducia accordata all'Europa dai mercati dopo un fine 2024 che aveva registrato invece l'euforia di Wall Street per la vittoria di Trump.

**Adesso le cose sono cambiate?**

«Trump sta usando il bastone e la carota. Minaccia, a partire dai dazi, per poi negoziare. Ma, come per l'American First, siamo ancora agli slogan elettorali e i mercati invece guardano non alle parole ma ai fatti».

**Quindi?**

«I mercati peggiori nel corso del 2024, Europa e Cina, si sono dimostrati i migliori nei primi due mesi del 2025 e viceversa. Cumulando la performance degli ultimi tre anni ci troviamo però con andamenti molto simili».

**Si tratta del cosiddetto «ritorno verso la media» o esistono giustificazioni fondamentali a supporto di questo forte recupero dell'Europa?**

«A guardare l'andamento ancora lento dell'economia europea rispetto a quella americana, si escluderebbe la seconda ipotesi. Bisogna invece osservare gli utili delle imprese. A lungo andare è questa infatti la principale determinante per i mercati finanziari. E la stagione degli utili ha visto un andamento più tonico per le società europee rispetto a quelle americane: non tanto sui risultati 2024, che hanno visto un rialzo superiore alle attese del 7% in entrambe le aree, ma soprattutto sulle aspettative per il 2025, dove le aziende europee hanno dato indicazioni migliori, grazie al dollaro che aiuta gli esportatori e ad aspettative meno sfidanti rispetto alle controparti d'oltreoceano. Il ri-

sultato è una stima degli utili per il 2025 divergente: in Europa si prevede una leggera revisione al rialzo mentre in Usa una leggera revisione al ribasso. E le Borse si muovono sempre sulle aspettative».

**Che cosa servirà per confermare questa inversione di tendenza ed evitare che sia solo un «fuoco di paglia»?**

«Un miglioramento strutturale dell'economia europea. E difficilmente potremo averlo senza una base politica per cui non si può non citare l'intervento di Mario Draghi al Parlamento europeo del 19 febbraio concluso con quel "quando mi chiedete cosa sia meglio, cosa sia meglio fare ora, io dico: non ne ho idea, ma fate qualcosa". Le prime dichiarazioni del futuro cancelliere tedesco Merz sulla necessità di essere indipendenti dagli Usa implicano una maggiore collaborazione tra i Paesi dell'Ue e dunque promettono bene, ma come sostiene Draghi è il momento dei fatti. Durante queste otto settimane necessarie per trovare un accordo politico in Germania e formare il nuovo governo, è lecito attendersi ancora mercati europei che continueranno con il trend di inizio anno, ma prima o poi «i nodi vengono sempre al pettine che veda anche l'Europa seduta al tavolo con Usa e » e i mercati vorranno vedere passi concreti prima dell'estate per continuare un recupero che ha ancora tanto potenzialmente da esprimere».

**Cosa serve per vedere questi passi concreti?**

«Direi innanzitutto tre cose. Una Bce che prosegua nella riduzione dei tassi per stimolare l'economia senza avere timori inflazionistici. La ricerca della migliore via d'uscita dalla guerra in Ucraina

**CRITERI ESC  
NEL PROCESSO  
DI SELEZIONE**

Banor è presente sul mercato da oltre vent'anni ed è guidata dall'amministratore delegato Massimiliano Cagliero (**nella foto in basso**). La Sim adotta e sviluppa la strategia di investimento Value Investing, basata su una solida e approfondita conoscenza delle aziende, in modo da individuare le società di elevata qualità, valutandone anche la capacità di gestire e mitigare i rischi connessi alla sostenibilità



**IL NUOVO CORSO**

**«Trump sta usando bastone e carota. Minaccia, a partire dai dazi, per poi negoziare. Siamo agli slogan, ma i mercati guardano ai fatti e non alle parole»**

Russia. E infine, dopo i risultati tranquillizzanti delle elezioni in Germania, vedere anche una Francia politicamente serena salire sul treno europeo dove viaggiano già, per stabilità degli esecutivi, Spagna, Italia e Grecia».

**Guardando ai prossimi mesi, quali settori saranno più o meno interessanti per investire sui mercati?**

«Pur avendo già subito un forte ridimensionamento resterei cauto sui titoli dell'automotive, settore che ha subito le conseguenze delle politiche green della Ue ed è esposto ora all'invasione delle vetture elettriche cinesi a meno che l'Europa non adotti una politica di dazi. La stessa cautela riguarda anche i titoli del settore della difesa che sono già ai massimi e che potrebbero trovare nuovi stimoli solo di fronte a sensibili e rinnovati aumenti delle spese degli Stati per gli armamenti».

**E il settore finanziario, trainante in questi due anni alla Borsa di Milano?**

«Se l'Europa saprà consolidare la ripresa dell'economia con una crescita del Pil che arrivi almeno all'1%, i titoli finanziari potrebbero beneficiare di ulteriori progressi favoriti anche dal risiko bancario, per cui marzo sarà un mese decisivo».

**Un'ultima domanda: di fronte a tante opportunità ma anche molte incognite, che consigli dare a un investitore?**

«Il 2025 penso sarà l'anno del risparmio gestito, che misurerà anche la bravura dei gestori, più che degli Etf. Detto questo, marzo e aprile saranno mesi decisivi per capire la direzione dei mercati. E prevedendo anche un aumento della volatilità, consiglieri prudenza e una diversificazione sia settoriale sia geografica. Se è sempre vero per investire nelle azioni il detto di non mettere tutte le uova nello stesso paniere, oggi questa accortezza vale ancora di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanza Investimenti

KENNEDY CAPITAL MANAGEMENT

Partnership globale  
ad alto rendimento

Fondata nel 1980 e con sede  
a St. Louis, Missouri,  
Kcm-Kennedy Capital



Management è una boutique di investimento specializzata nella gestione di prodotti azionari statunitensi a piccola e media capitalizzazione. Kcm attualmente ha in gestione asset e investimenti per circa 5 miliardi di dollari.

La boutique di investimento con sede nel Missouri gestisce circa 5 miliardi di dollari ed è specializzata nei prodotti azionari statunitensi a piccola e media capitalizzazione

# Azimut acquisisce il 51% di Kcm e punta sugli Usa

**IL GRUPPO** Azimut, attraverso la sua controllata americana Azimut Us Holdings, ha esercitato l'opzione call per aumentare la propria quota dal 35% al 51% di Kcm-Kennedy Capital Management, società d'investimento specializzata in azioni statunitensi small e mid cap e nella gestione di fondi comuni d'investimento. Azimut raggiunge così il controllo di una primaria società di gestione statunitense, riaffermando il suo impegno nel mercato americano. Oltre ad essere presente nell'asset management tradizionale, il Gruppo Azimut opera negli Stati Uniti anche nel wealth management (attraverso la sua partecipazione in sanctuary wealth, piattaforma con circa 50 miliardi di dollari di asset) e negli investimenti alternativi tramite Azimut alternative capital partners, leader negli investimenti in Gp Stakes nel segmento lower middle market. Il Gruppo intende continuare a crescere negli Usa per sviluppare un modello integrato di gestione e distribuzione, seguendo il successo globale ottenuto in diversi mercati internazionali. «Kennedy Capital - commenta il ceo del Gruppo Azimut, Giorgio Medda (nella foto in alto) - ha dimostrato eccezionali competenze di investimento nel segmento azionario small e mid-cap statunitense, e siamo entusiasti di integrare ulteriormente la loro expertise nella nostra piattaforma globale. Rafforzando la nostra collaborazione, continueremo ad offrire soluzioni di gestione attiva ad alto rendimento, creando valore a lungo termine per la nostra clientela HNW e istituzionale. Gli Usa rappresentano un pilastro fondamentale della nostra strategia internazionale e siamo pronti ad accelerare il nostro percorso di crescita industriale».

«La partnership con una società globale di asset management come Azimut ci ha rafforzato significativamente - aggiunge Don Cobin, presidente e ceo di Kennedy Capital Management - L'accesso alla loro prospettiva internazionale, ai loro team di ricerca e ad una base clienti più allargata ha ampliato i nostri orizzonti di investimento. Oltre all'accesso a una rete di distribuzione globale e a una vasta gamma di soluzioni d'investimento, questa partnership favorisce un prezioso scambio di competenze e contribuisce ad una maggiore scalabilità operativa. Questi vantaggi creano una solida base per la crescita futura e ci permettono di offrire un valore ancora maggiore ai nostri clienti».

Con questa transazione, Azimut sale al 51% del capitale di Kcm, mentre la restante quota continuerà a essere ampiamente detenuta dagli attuali

partner di Kcm. Azimut avrà l'opzione di aumentare la propria quota fino all'80% nel tempo, attraverso l'esercizio di opzioni call/put. Le parti hanno inoltre concordato di continuare a lavorare insieme per far crescere la società nel lungo termine attraverso la realizzazione di un business plan aggiornato.

**Fondata** nel 1980 e con sede a St. Louis, Missouri, Kcm è una boutique di investimento specializzata nella gestione di prodotti azionari statunitensi a piccola e media capitalizzazione. Attualmente ha

in gestione asset e investimenti per circa 5 miliardi di dollari. Alla fine del 2024, ciascuno dei suoi comparti ha sovraperformato il proprio benchmark su un orizzonte temporale di 5 e 10 anni, posizionandosi nel primo o secondo quartile in termini di performance. In particolare, con un rendimento annualizzato del 27%, la strategia micro cap opportunities si posiziona nel top 1% su un periodo di cinque anni.

**Alberto Levi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 50

Oltre ad essere presente nell'asset management tradizionale, il Gruppo Azimut opera negli Stati Uniti anche nel wealth management (attraverso la sua partecipazione in sanctuary wealth, piattaforma con circa 50 miliardi di dollari di asset) e negli investimenti alternativi tramite Azimut alternative capital partners, leader negli investimenti in Gp Stakes nel segmento lower middle market



Le competenze digitali sono le più richieste. Trasporti, logistica e automotive i settori con le maggiori difficoltà nel reperire i talenti. Una su cinque si affida alla formazione

di **Andrea Ropa**

## Il 78% delle aziende italiane non trova i lavoratori

**C'ERA** una volta il problema della disoccupazione. Oggi, invece, il problema ce l'hanno il 78% delle aziende, che vorrebbero assumere ma non trovano lavoratori con le necessarie competenze. Un dato, il più alto di sempre per il nostro Paese, che emerge dal rapporto "Talent shortage" di ManpowerGroup, che ha intervistato oltre 40mila datori di lavoro in 42 Paesi del mondo. Il gap è evidente soprattutto nei settori "trasporti, logistica e automotive" e molto sentito dalle imprese di medio-grandi dimensioni. In particolare c'è una grande domanda per le competenze digitali, che il mercato del lavoro non è in grado di soddisfare. Nel confronto globale, il dato italiano è superiore alla media, dove il 74% delle organizzazioni mondiali riferisce difficoltà a trovare personale. Restringendo l'analisi all'Europa, la condizione italiana risulta migliore di quella della Germania - dove il talent shortage raggiunge l'86%, valore più alto al mondo - e in linea con Paesi paragonabili come Francia e Regno Unito, entrambi al 76%. Nel vecchio continente spicca il dato della Polonia (59%), tra i Paesi al mondo con le minori difficoltà di reperimento.

**A livello** settoriale, in Italia la questione è sentita soprattutto nei "trasporti, logistica e automotive" (l'84% afferma di avere difficoltà a reperire talenti, +10% rispetto alla media globale), seguono "sanità e life sciences" (83%, +6%) e "industria e materiali" (82%, +9%). Il talent shortage è poi segnalato dal 77% del settore "beni di consumo e servizi", dal 75% del settore "It" e "finanza e immobiliare", dal 71% di "energia e utilities" e dal 70% delle telecomunicazioni. Il gap è marcato in particolare nelle imprese di dimensioni medie (50-249 persone) e medio-grandi (250-999), rispettivamente con va-

lori dell'82% e del 79%, mentre è meno sentito in quelle grandi (1.000-4.999) col 70% e grandissime (oltre 5.000 persone) con il 74%.

**Le competenze** più difficili da trovare si confermano quelle informatiche, come indica un datore di lavoro su quattro (24%). Quasi uno su cinque segnala la mancanza di skill nell'amministrazione (18%), mentre per il 17% c'è richiesta di competenze relative alla manifattura, alla logistica, al front-office e alla relazione con i consumatori. Tra le strategie su cui i datori di lavoro puntano per risolvere la carenza di talenti, quella a cui si affidano più aziende è la formazione del personale già in organico, come afferma il 22% delle organizzazioni intervistate. È ritenuto molto importante anche offrire maggiore flessibilità su luoghi e tempi di lavoro (dal 17%) e aumentare i salari (16%). Il 15% delle imprese intende puntare su nuovi talenti esterni e la stessa percentuale agisce con un incremento del personale temporaneo. Per il 14% la soluzione può venire da un aumento dell'automazione e dell'uso dell'IA, mentre solo il 9% pensa di poter ridurre le competenze richieste ai candidati.

**«Lo sviluppo** tecnologico, l'introduzione di nuove tecnologie come l'IA e la transizione ecologica stanno favorendo un rapido cambiamento del mondo del lavoro - commenta Anna Gionfriddo (nella foto), ad di ManpowerGroup Italia - Per ricoprire posizioni nuove o profondamente trasformate serve un rinnovato bagaglio di competenze in costante aggiornamento. Emerge quindi con forza l'importanza della formazione e dell'upskilling e reskilling delle competenze, mentre resta fondamentale la sinergia tra istituzioni, aziende, scuola e università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE  
IL MERCATO  
NON BASTA

In Germania il talent shortage raggiunge l'86%, valore più alto al mondo, mentre la Polonia (59%) è tra i Paesi con le minori difficoltà di reperimento dei lavoratori

OSSERVATORIO DELOITTE

## Discipline Stem: pochi le studiano E resta il gender gap

**POCO PIÙ** di un quarto (26,6%) degli studenti europei è iscritto a percorsi di educazione terziaria in ambito tecnico-scientifico e la metà delle aziende riporta difficoltà nel reperire risorse Stem (acronimo che abbraccia le discipline di Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). In questo campo persiste un forte divario di genere visto che scienze naturali, matematica e statistica è la sola disciplina Stem a raggiungere la parità di genere (50,3% sono studentesse) mentre in ingegneria e Ict, al contrario, le studentesse sono in netta minoranza (27% in ingegneria e 20,3% in Ict). Sono alcuni dei dati rilevati dall'Osservatorio Stem 2024-2025 di Deloitte e citati nel corso dell'evento "Competenze stem: chiave per le transizioni multiple e la competitività italiana" organizzato dall'Associazione Civita, che ha messo in luce la necessità di un cambio di narrazione, fondamentale per informare correttamente l'opinione pubblica ed in modo particolare le famiglie ed i ragazzi., sulle opportunità offerte dalle discipline Stem e l'urgenza di rafforzare la cooperazione tra pubblico e privato per promuovere le competenze tecnico-scientifiche, fattore chiave per affrontare

le sfide complesse e interconnesse del mondo di oggi: dalla transizione ecologica a quella digitale, dall'innovazione tecnologica alla sostenibilità sociale. Cambiamenti che richiedono una risposta strutturata e incisiva e rispetto ai quali le competenze Stem rappresentano la chiave per garantire la competitività del sistema Paese.

**«I dati** del nostro Osservatorio evidenziano come in Italia e in Europa esista ancora un importante gender gap nel mondo delle Stem - ha commentato Guido Borsani (nella foto in basso), presidente di Fondazione Deloitte - Mentre nelle università ormai la maggioranza degli iscritti è donna, infatti, tra gli studenti Stem le ragazze sono solo il 31,9% in Europa e il 36,6% nel nostro Paese. La sottorappresentazione delle donne, poi, è particolarmente forte nelle facoltà Ict, un ambito cruciale per lo sviluppo dell'IA e di altre tecnologie emergenti. In generale a livello italiano ed europeo dobbiamo investire maggiormente sulle competenze Stem per ridurre il nostro gap in termini di innovazione, migliorare la competitività delle nostre imprese e farci trovare preparati alle grandi sfide di domani».

**Giada Sancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**17%**

Il 17% delle imprese italiane ritiene molto importante offrire ai candidati maggiore flessibilità su luoghi e tempi di lavoro e il 16% punta sull'aumento dei salari. Il 15% scommette su nuovi talenti esterni e la stessa percentuale agisce con un incremento del personale temporaneo. Per il 14% la soluzione può venire da un aumento dell'automazione e dell'uso dell'IA



# Lavoro, gli over 50 raddoppiano Cinque milioni in più in vent'anni

Età media in forte crescita, mentre cala bruscamente l'occupazione under 35 e nella fascia 35-49

di **Franca Ferri**  
ROMA

**L'occupazione** cresce ma la forza lavoro italiana invecchia sempre di più: secondo i dati Istat, a gennaio 2025 gli over 50 al lavoro hanno sfiorato quota 10 milioni (9.992.000), con oltre il doppio di unità in più (5 milioni) rispetto allo stesso mese del 2005. E nello stesso periodo di vent'anni gli under 35 sono scesi da 7,47 milioni a 5,44, oltre due milioni in meno, nonostante nello stesso periodo la forza lavoro sia aumentata di 1,86 milioni di persone. Tra i motivi, la stretta sull'accesso alla pensione, l'andamento demografico, il mismatching tra domanda e offerta.

**Negli ultimi 20 anni** il tasso complessivo è aumentato di 5,4 punti, dal 57,4 al 62,8 con un'impennata dopo il Covid. A gennaio 2020, prima della pandemia, il tasso di occupazione era al 59,1% con 23 milioni 38mila occupati mentre cinque anni dopo gli occupati erano 24 milioni



A gennaio 2025 i lavoratori over 65 sono 827mila, contro 1334mila nel 2005

222mila con quasi 1,2 milioni di lavoratori in più.

**Se si guarda** solo alla fascia tra i 50 e i 64 anni, nel gennaio 2005 lavoravano 4 milioni 612mila persone mentre 20 anni dopo ne risultavano 9 milioni 165mila. Con almeno 65 anni risultavano al lavoro 20 anni fa appena 334mila persone contro gli 827mila di gennaio del 2025. Il

tasso di occupazione tra i 50 e i 64 anni in 20 anni è passato dal 43,2% al 66,1% con quasi 23 punti percentuali in più.

**Il problema** non è solo italiano ma nel nostro Paese è più evidente. E d'altronde, secondo un recente report del Cnel, l'Italia con la Bulgaria, è lo stato nel quale l'età media dei lavoratori è la più alta d'Europa con 44 an-

ni e si stima che nel 2030 il 32% della forza lavoro sarà over 55. Ci supererà il Giappone con il 38%.

**Tornando** ai dati di gennaio per quota, a causa della demografia, anche la fascia dei 35-49 anni passata in 20 anni dai 9 milioni 938mila del 2005 agli 8 milioni 787mila del 2025 con oltre 1,15 milioni di unità in meno.

**Per affrontare** il nodo dell'invecchiamento della forza lavoro l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) ha lanciato all'inizio di quest'anno un piano decennale. Con l'allungamento della vita lavorativa, infatti, vanno risolte le questioni legate alle diverse capacità fisiche e sensoriali degli occupati più maturi. L'Agenzia sta sviluppando strumenti per valutare i rischi specifici e adattare l'ambiente lavorativo per mantenere elevati standard di salute e sicurezza, migliorando al contempo l'inclusione e la partecipazione attiva di ognuno in una realtà sempre più diversificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Unicredit, con Bpm 12 miliardi di utili Acquisite le fintech Aion e Vodeno

Possibili sinergie per almeno un miliardo anche senza fusione. Orcel: orgogliosi delle nostre radici italiane

di **Andrea Ropa**  
MILANO

**Un matrimonio** che s'ha da fare. Semplicemente perché conviene. Unicredit e Banco Bpm insieme, infatti, genererebbero 12 miliardi di utili, senza contare che anche senza fusione potrebbero sviluppare sinergie per almeno un miliardo. Lo si legge nel documento informativo per gli azionisti pubblicato dall'istituto di Piazza Gae Aulenti in vista dell'assemblea del 27 marzo, quando i soci saranno chiamati a deliberare sull'aumento di capitale al servizio dell'Ops promossa su Banco Bpm. Anche qualora Unicredit non riuscisse a raggiungere la soglia per la fusione e decidesse di accontentarsi di una quota di Bpm inferiore ma comunque al di sopra del 50% delle azioni, la banca stima «che circa l'85% delle sinergie di costo e di ricavo previste potrebbe essere comunque realizzato, per un valore complessivo di circa un miliardo».

**Il documento** contiene poi i numeri del nuovo gruppo che si formerebbe con la fusione Unicredit-Bpm e l'aggiunta di Anima, su cui proprio Bpm ha lan-



Andrea Orcel, 61 anni, è amministratore delegato di Unicredit dal 2021

ciato un'Ops, recentemente migliorata. Sulla base dei bilanci 2024 pro-forma, dall'unione fra le due banche e il gestore del risparmio emergerebbe un colosso da 12 miliardi di utili, 30 miliardi di ricavi e attivi per 979 miliardi.

**L'Ops**, continua il documento per gli azionisti, «permetterà di realizzare appieno il potenziale di Banco Bpm e di Unicredit in Italia e nell'Ue, rafforzando un solido operatore paneuropeo che avrà le dimensioni e le risorse

idee idonee a supportare in maniera ancora più efficace l'economia italiana ed europea e a creare valore sostenibile a vantaggio di tutti gli stakeholder». Unicredit, inoltre, non si preclude una futura cessione di Anima, la cui sorte appare destinata ad intrecciarsi con le valutazioni del governo legate al golden power e con le trattative sul rinnovo della partnership nel risparmio gestito con Amundi.

**Dai lavori** in corso a quelli già completati, ieri Unicredit - otte-

nute le approvazioni da parte delle autorità competenti - ha finalizzato l'acquisizione dell'intero capitale sociale della belga Aion Bank e della polacca Vodeno, per un corrispettivo complessivo di 376 milioni. L'operazione, sottolinea Unicredit, segna un'accelerazione dell'attività nel digital banking, «rappresentando una delle prime mosse da parte di una banca nell'acquisizione della piena proprietà di una nuova tecnologia senza alcuna dipendenza da fornitori terzi. Il Gruppo guidato dall'ad Andrea Orcel prevede di investire progressivamente fino a 200 milioni nelle due fintech, con un payback inferiore ai due anni e l'ambizione di aggiungere 2,5 milioni di clienti.

«**Unicredit** è sempre stata orgogliosa delle sue radici italiane - ha detto Orcel presentando la partnership con Ferrari - Pur avendo il privilegio di servire una clientela paneuropea, abbiamo promesso alle nostre comunità di non dimenticare mai da dove veniamo. Il nostro legame con l'Italia è speciale, ed è per questo che cogliamo ogni occasione per investire nel Paese in cui è iniziata la nostra storia».

È il miglior mese di sempre

## Mediolanum, febbraio record: 1,6 miliardi di raccolta

---

MILANO

---

**Febbraio** è stato il miglior mese di sempre con 1,6 miliardi di raccolta netta totale per Banca Mediolanum. I risultati commerciali del mese sono a un totale di 1,92 miliardi, dei quali raccolta netta totale appunto a 1,61 miliardi (2,48 miliardi da inizio anno), raccolta netta in risparmio gestito di 686 milioni, (1,17 miliardi da inizio anno), nuovi finanziamenti erogati 285 milioni, (548 milioni da inizio anno), premi polizze protezione 18 milioni (34 milioni da inizio anno). «A febbraio la raccolta netta supera 1,6 miliardi, un nuovo record assoluto – commenta l'ad Massimo Doris – per cui siamo profondamente fieri. L'interesse dei clienti per le nostre soluzioni di investimento ha portato la componente gestita a 686 milioni nel mese, valori ancora una volta molto sostenuti, anche grazie al contributo di un fondo Pir obbligazionario appena lanciato». «Da inizio anno assistiamo a una crescita del 36% sulla raccolta totale e del 61% sulla gestita rispetto ai primi due mesi del 2024», conclude Doris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANCA GENERALI****Soluzioni gestite  
in aumento del 187%**

Nel mese di febbraio Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 727 milioni per un totale da inizio anno di 1.116 milioni (+6%). Le soluzioni gestite sono state pari a 143 milioni nel mese per un totale di 267 milioni da inizio anno (+187% anno su anno). I contenitori finanziari e assicurativi si confermano il prodotto maggiormente richiesto con 115 milioni nel mese (186 milioni da inizio anno).

# Balneari, la Ue fissa i paletti sul decreto indennizzi

**Concessioni.** Lettera di Bruxelles in vista del provvedimento di Salvini: no a oneri indebiti che scoraggino chi vuole partecipare alle gare

**Carmine Fotina**

ROMA

Altro che proroghe. Lo scontro tra governo e Commissione europea sulle concessioni balneari potrebbe concretizzarsi sulla determinazione degli indennizzi che i nuovi concessionari dovranno riconoscere agli uscenti. Una lettera predisposta dalla Direzione generale Mercato Interno, Industria, Imprenditoria e Pmi della Ue ha messo in allarme il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Mit) guidato da Matteo Salvini, che di concerto con il ministero dell'Economia deve emanare entro il 31 marzo il decreto attuativo con i criteri per la determinazione dell'«equa remunerazione sugli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni».

Nella lettera, di cui il Sole 24 Ore può anticipare i contenuti, i funzionari europei forniscono osservazioni molto nette in vista del decreto a cui lavorano gli uffici del Mit, ricordando che non si possono creare oneri indebiti che scoraggino nuovi operatori dal partecipare alle procedure. Il timore è che gli indennizzi, proprio

**Bruxelles: criteri oggettivi sull'equa remunerazione e no a valore aziendale, avviamento, brevetti e marchi**

**Il ministro leghista tira dritto: non saranno mance, il decreto ce lo scriviamo noi perché siamo un Paese sovrano**

perché a carico di chi vuole entrare nel mercato, si tramutino in un distintivo che porti al flop della gara.

È scattato un negoziato per arrivare in poco più di 20 giorni a un accordo che appare molto complicato. Intervenendo mercoledì scorso agli Stati generali del turismo balneare organizzati dal Sib-Confindustria, Salvini ha fatto capire che non intende cambiare linea su quella che è una battaglia storica della Lega: «Alcuni giorni fa è arrivata una lettera dall'Ue che mi dice come dovrei scrivere il decreto - ha affermato -. Ai miei uffici ho fatto rispondere "grazie, il decreto ce lo scriviamo noi perché siamo un paese sovrano". Saranno indennizzi veri, non mance». I paletti posti dalla Ue sono oggettivamente stretti e sembrano ridurre al minimo i margini di manovra del ministro leghista, che nel braccio di ferro potrebbe anche ritrovarsi isolato vista la cautela che sta mostrando Fratelli d'Italia su questo specifico fronte.

Ricapitolando, il decreto salva-infrazioni approvato a settembre, dopo un lungo confronto condotto con Bruxelles dall'allora ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto, ha di fatto prorogato le concessioni demaniali marittime fino al 30 settembre del 2027, con facoltà però per i Comuni di avviare le gare anche prima di questa data e comunque entro il 30 giugno precedente. Una proroga decisa dalla Ue perché, così congelata, non si configura come automatica e generalizzata. Ma i problemi veri, considerando che la procedura di infrazione è comunque ancora aperta, sorgono adesso, con

la definizione degli indennizzi.

I funzionari di Bruxelles sottolineano innanzitutto che il decreto dovrà evitare qualsiasi meccanismo che trasferisca ai nuovi operatori, con un obbligo di indennizzo, l'ordinario rischio d'impresa. Poi entrano nel dettaglio e, dopo aver ricordato che il Dl salva-infrazioni fa riferimento solo agli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati, spiegano che in ogni caso questi non possono riguardare beni diversi da quelli immateriali strettamente necessari per la fornitura del servizio e che risultano trasferiti al nuovo concessionario. Devono restare fuori dal calcolo le strutture che non siano state costruite legalmente con l'autorizzazione dei Comuni competenti; le opere non amovibili per le quali i Comuni hanno ordinato la demolizione; tutte le strutture fisse ad eccezione di quelle strettamente necessarie per fornire il servizio e di quelle di "difficile rimozione" acquisite dallo Stato che devono essere comunque menzionate nel bando di gara. Non possono inoltre essere presi in considerazione gli investimenti relativi a strutture rimovibili, perché il concessionario uscente potrebbe restarne in proprietà o potrebbe venderle. Oppure perché, quando l'investimento è facoltativo (ad esempio se puramente decorativo) rientra nel rischio di impresa.

Poi si passa ai calcoli veri e propri. Per la quota ammortizzata va considerato il tempo specifico trascorso tra ciascun investimento e la data finale di rassegnazione della concessione. Per quanto riguarda il calcolo della parte non ammortizzata, il decreto dovrebbe fissare delle aliquote basate sulla vita utile delle strutture inamovibili. Nel caso di investimenti effettuati in conseguenza di calamità, poi, vanno esclusi i lavori che non aumentano il valore delle strutture fisse e che quindi rientrano nel rischio commerciale.

Un discorso articolato riguarda poi il calcolo dell'equa remunerazione sugli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni. La Dg Grow tiene a ricordare che il nuovo concessionario non può essere responsabile del mancato ottenimento di un determinato ed elevato guadagno sugli investimenti fatti dal precedente titolare e che quindi è fondamentale che il governo fissi criteri oggettivi, e quantificabili, che riflettano le reali condizioni di mercato nel periodo dell'investimento. Criteri che, in altre parole, non generino sovracompenzazioni. In sintesi, vanno applicati gli stessi limiti descritti prima in riferimento agli investimenti non ammortizzati e saranno ritenuti inammissibili elementi come il valore aziendale e l'avviamento o spese relative a marchi e brevetti. Né si potranno richiedere obblighi di fidejussione al nuovo titolare, perché penalizzanti soprattutto per giovani operatori che aspirano a entrare nel mercato.

La lettera appare dunque estremamente rigida. E lo è anche l'avvertimento finale, che rammenta quanto già spiegato in una precedente comunicazione inviata al governo a settembre, alla vigilia dell'approvazione del Dl salva-infrazioni. La procedura di infrazione, tuttora pendente, potrà essere chiusa solo dopo che le nuove misure saranno implementate secondo le indicazioni fornite.

# La chimica traina il made in Italy ma pesa l'eccessiva burocrazia

Lo studio Federchimica

Generati 6 miliardi di euro sull'economia italiana ogni 400 milioni di euro investiti

L'innovazione del settore al centro di un incontro con Tajani, Bernini e Urso

Cristina Casadel

L'industria chimica traina la competitività e l'internazionalizzazione del made in Italy, ma deve fare i conti con l'eccessiva burocrazia e ha bisogno di «una gestione sostenibile delle materie prime e dei costi energetici, aspetti cruciali per contrastare la concorrenza globale, in particolare da Paesi che non sempre rispettano i nostri stessi standard ambientali, sociali e di sicurezza», afferma il presidente di Federchimica, Francesco Buzzzella. I numeri di uno studio della federazione hanno evidenziato l'effetto spillover, le esternalità, generate dagli investimenti sulla chimica ad alta specialità. Per 400 milioni di euro investiti, se ne generano 6 miliardi sull'intera economia italiana. Lo studio è stato presentato ieri nel corso di un incontro sull'"Innovazione chimica", a Palazzo Madama a Roma, voluto dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, in collaborazione con Federchimica. Hanno partecipato anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e quello dell'Università e della ricerca, Annamaria Bernini, oltre a numerose imprese, istituzioni finanziarie, enti di ricerca. Tajani ha parlato della chimica come di «un acceleratore di innovazione,



export, crescita». Per questo, ha proseguito, «vogliamo mettere le nostre imprese nelle migliori condizioni» e «abbiamo rafforzato la squadra della crescita, ICE, SACE, SIMEST, Cassa Depositi e Prestiti, tutti presenti oggi, che è al fianco delle nostre imprese per aiutarle a crescere nei circuiti internazionali». Nella visione di Urso la chimica è «una delle colonne portanti della nostra economia» e proprio per questo, ha assicurato il ministro, c'è la volontà di «rendere questo settore sempre più competitivo, innovativo e sostenibile, puntando sulla ricerca e sull'internazionalizzazione».

Il settore è fortemente orientato all'export, che dal 2010 al 2023 è cresciuto dell'85%, con un valore totale che ha raggiunto 40,6 miliardi di euro, il 6,4% sul totale delle esportazioni nazionali. «Contestualmente la ricerca supporta l'internazionalizzazione sviluppando

## L'innovazione.

Nella chimica i tre quarti delle imprese svolgono attività di ricerca e sviluppo



**FRANCESCO BUZZZELLA.**  
È il presidente di Federchimica

**Buzzzella: «Cruciale la gestione sostenibile di materie prime e costi energetici per fare fronte alla concorrenza globale»**

materiali, prodotti, soluzioni innovative che hanno maggiore domanda sui mercati esteri, rafforzando l'intero sistema manifatturiero italiano», ha spiegato Buzzzella. Dopo la farmaceutica, la chimica è il primo settore per quota di imprese che svolgono attività di Ricerca e sviluppo (sono pari al 75%) e questo è vero tanto per le grandi realtà, quanto per le Pmi. In Europa l'Italia è il secondo Paese, dopo la Germania, per numero di imprese chimiche attive nella ricerca, oltre 1.200. Il valore della ricerca chimica è anche quello di moltiplicatore di internazionalizzazione e competitività: gli investimenti dell'industria chimica italiana toccano il 3,8% sui ricavi (5% nelle imprese ad alto valore aggiunto e specializzazione), percentuale che pone il settore ben al di là del 3% fissato dalla Ue come obiettivo. Innovazione significa anche ricerca e collaborazione con il mondo accademico. A questo proposito il ministro Bernini ha ricordato che «con 125 corsi di laurea in Italia, la formazione chimica sta evolvendo per rispondere alle sfide del mercato del lavoro e della società, con percorsi altamente specializzati e orientati alla sostenibilità e alle nuove tecnologie». Sull'internazionalizzazione, l'81,5% delle imprese ha investito per cogliere opportunità all'estero, il 35,4% ha investito all'estero (da sola o in joint) e il 74,1% è impegnato in progetti internazionali. Dato il ruolo della chimica per la competitività le imprese chiedono di fare sì che i punti di forza non diventino debolezze. In questo contesto, come rileva la vicepresidente alla ricerca di Federchimica, Ilaria Di Lorenzo, «il ritardo nelle scelte in materia di competitività e la iper-regolamentazione sono ostacoli da rimuovere per salvaguardare la chimica, preziosa e insostituibile infrastruttura tecnologica per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EXPORT**  
**La chimica è un settore fortemente orientato all'export che dal 2010 al 2023 è cresciuto dell'85%**

**Titoli di Stato**

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 07.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
<b>Buoni ordinari Tesoro</b>					
14.03.25	IT0005586349	99,978	1028	---	---
31.03.25	IT0005614182	99,866	562	---	---
14.04.25	IT0005582370	99,790	811	2,26	1,83
14.05.25	IT0005585605	99,799	2044	1,15	0,71
30.05.25	IT0005624447	99,488	979	2,35	2,00
13.06.25	IT0005589474	99,381	548	2,38	1,94
14.07.25	IT0005603342	99,187	868	2,39	1,94
31.07.25	IT0005633786	99,074	963	2,40	2,08
14.08.25	IT0005610297	98,990	722	2,39	2,06
12.09.25	IT0005611659	98,815	1769	2,37	2,00
14.10.25	IT0005617367	98,637	1067	2,32	1,96
14.11.25	IT0005621401	98,447	965	2,31	1,98
12.12.25	IT0005627853	98,265	7245	2,33	2,03
14.01.26	IT0005631533	98,059	2624	2,34	2,02
13.02.26	IT0005635351	97,885	10733	2,35	2,05

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 07.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
<b>Certificati credito Tesoro - 6mEuribor</b>						
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,03	100,136	205	2,60	2,11
15.05.25 +0,55	IT0005321878	1,92	100,279	1093	2,47	2,09
15.04.26 +0,90	IT0005428617	1,80	100,590	490	2,47	2,09
15.10.28 +0,80	IT0005549884	1,95	101,330	1914	2,90	2,47
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,88	100,400	272	3,03	2,63
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,93	99,870	30728	3,27	2,85
15.10.31 +1,15	IT0005545982	2,13	101,520	13141	3,39	2,93
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,460	13747	3,47	3,03
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	99,910	9141	3,61	3,15

**Buoni Tesoro Poliennali**

28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,035	3227	0,00	0,00
15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,845	1822	2,33	2,14
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,801	4514	2,36	2,17
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,841	1777	2,38	2,14
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,510	2908	2,31	2,15
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,441	2174	2,40	1,85
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,157	1716	2,24	1,93
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,831	2786	2,24	1,99
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,917	2637	2,41	1,97
28.01.2026	IT0005585302	1,60	100,710	1364	2,39	1,97
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,395	3430	2,32	2,25
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,040	7594	2,37	1,81
01.04.2026	IT0005437147	---	97,640	6747	2,28	2,27
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,550	867	2,37	1,90
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,140	996	2,33	2,13
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,690	794	2,35	2,09
01.08.2026	IT0005454241	---	96,870	9133	2,30	2,30
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,000	403	2,42	2,03
15.09.2026	IT0005484552	1,93	102,100	174	2,43	1,96
01.10.2026	IT0005108656	3,63	108,000	790	2,26	1,39
01.12.2026	IT0005102650	0,63	98,150	941	2,36	2,20
15.01.2027	IT0005390874	0,43	97,270	4596	2,38	2,27
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,890	4057	2,49	2,11
25.02.2027	IT0005637394	1,28	100,160	50	2,48	2,15
01.04.2027	IT0005484552	0,55	97,320	11791	2,46	2,32
01.06.2027	IT0005140839	1,10	99,320	8539	2,48	2,19
01.08.2027	IT0005299304	1,73	102,070	1099	2,55	2,12
01.08.2027	IT0005174805	1,03	98,940	25889	2,51	2,25
15.09.2027	IT0005416570	0,48	96,740	2185	2,51	2,29
15.10.2027	IT0005422128	1,12	100,740	10460	2,62	2,28
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,970	1552	2,58	1,81
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,170	1680	2,60	2,26
01.02.2028	IT0005123032	1,00	98,340	3424	2,61	2,35
15.03.2028	IT0005433690	0,13	93,200	4962	2,63	2,59
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,050	1249	2,71	2,27
15.07.2028	IT0005454306	0,25	92,970	10092	2,72	2,64
01.08.2028	IT0005548315	1,90	103,300	1444	2,79	2,32
01.09.2028	IT0004899033	2,38	106,430	1622	2,75	2,17
01.12.2028	IT0005140929	1,40	100,140	9740	2,78	2,42
01.05.2029	IT0005566408	2,05	104,390	13416	2,92	2,39
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,140	11717	2,86	2,79
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,500	4284	2,94	2,59
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,410	11366	3,02	2,59
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,350	8594	2,94	2,56
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,820	17102	3,06	2,68
01.11.2029	IT0001178511	2,63	109,890	1439	2,97	2,34
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,550	10486	3,06	2,58
01.03.2030	IT0005244734	1,75	103,190	8969	3,04	2,45
01.04.2030	IT0005383209	0,68	92,020	4433	3,08	2,81
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,510	8677	3,20	2,71
01.07.2030	IT0005437399	0,98	98,700	1741	3,24	2,87
01.08.2030	IT0005403296	0,48	89,100	3493	3,19	3,06
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,890	5284	3,27	2,76
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,790	5683	3,25	3,03
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,020	1854	3,33	2,89
01.04.2031	IT0005422891	0,45	86,950	2668	3,32	3,20
01.05.2031	IT0001444378	3,00	115,200	2521	3,27	2,57
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,330	11790	3,42	2,98
01.08.2031	IT0005436693	0,30	84,360	5629	3,36	3,28
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,240	38203	3,47	3,06
01.12.2031	IT0005449909	0,48	85,400	8292	3,42	3,29
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,090	2246	3,45	3,22
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,060	12101	3,49	3,35
01.12.2032	IT0005494739	1,75	97,940	12062	3,58	3,23
01.02.2033	IT0003256820	2,88	114,700	1312	3,62	2,95
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,580	5655	3,63	3,09
01.09.2033	IT0005240350	1,23	91,440	5233	3,66	3,33
01.11.2033	IT0005544481	2,18	104,830	1746	3,72	3,18
01.01.2034	IT0005560948	2,10	103,470	41815	3,77	3,25
01.07.2034	IT0005584856	1,93	100,530	2149	3,81	3,32
01.08.2034	IT0003353157	2,50	109,670	3896	3,80	3,20
01.02.2035	IT0005407970	1,93	99,940	22757	3,88	3,40
01.03.2035	IT0005358806	1,68	96,100	25640	3,86	3,42
01.08.2035	IT0005631590	1,83	97,760	40954	3,95	3,48
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,120	15214	3,96	3,74
01.09.2036	IT0005177909	1,13	84,500	8697	3,98	3,66
01.07.2037	IT0003824657	2,00	100,520	50814	3,98	3,47
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,400	14396	4,01	3,86
01.03.2038	IT0005496770	1,63	91,700	17537	4,12	3,68
01.09.2038	IT0005321325	1,48	88,300	10836	4,13	3,72
01.08.2039	IT0004286966	2,50	108,180	11365	4,19	3,58
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,520	49866	4,23	3,70
01.03.2040	IT0005377152	1,55	88,000	10043	4,23	3,80
01.09.2040	IT0004532539	2,50	108,800	8468	4,26	3,65
01.10.2040	IT0005635583	0,44	95,380	21998	4,30	3,79
01.03.2041	IT0005421703	0,90	72,300	7630	4,24	3,96
01.08.2043	IT0005530032	2,23	101,480	18196	4,38	3,81
01.09.2044	IT0004923996	2,38	105,630	3502	4,36	3,78
01.08.2046	IT0005080573	1,63	84,700	13653	4,40	3,94
01.05.2047	IT0005162828	1,25	77,110	11770	4,27	3,96
01.01.2048	IT0005273012	1,73	86,830	19300	4,41	3,92
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,660	37606	4,46	3,93
01.09.2050	IT0005398406	1,73	70,620	10055	4,42	4,03
01.05.2051	IT0005425233	0,85	59,100	38131	4,35	4,04
01.09.2052	IT0005480980	1,08	64,530	35213	4,43	4,06
01.10.2053	IT0005534141	2,75	99,900	65105	4,55	3,98
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,230	106215	4,58	4,02
01.03.2067	IT0005217390	1,40	69,990	37869	4,41	3,95
01.03.2072	IT0005441883	1,08	58,090	73788	4,24	3,83

**Buoni Tesoro Poliennali - Futura**

17.11.2028	IT0005425761	0,30	82,610	2753	2,96	2,85
14.01.2030	IT0005415291	0,25	90,620	3380	3,33	3,13
16.11.2033	IT0005446251	0,28	83,000	1289	3,79	3,58
27.04.2037	IT0005442097	0,28	75,370	3743	4,21	3,98

**Buoni Tesoro Poliennali - Green**

30.10.2031	IT0005412559	2,00	104,000	2159	3,35	2
------------	--------------	------	---------	------	------	---

Tassi

**TASSI BCE**

Deriva	Tasso operazione	Data	mlrd
2,90	11.03.25		
2,50	11.03.25		
2,45	11.03.25		

**Operazioni su iniziativa contoparti**

Tasso di rifin. marginale

Tasso di deposito

Mini Refinancing Facility

**Operazioni di mercato aperto**

Prosci/bonifici settimanali

7gi 0,00 05.03.25 8

7gi 0,00 26.02.25 7

Prosci/bonifici mensili

91gi 0,00 26.02.25 3

91gi 0,00 29.01.25 4

91gi 0,00 18.12.24 12

**TASSI RIFERIMENTO RISK FREE**

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (06/03/25)	2,6660
Amiba Aus (06/03/25)	4,0800
Corra Can (06/03/25)	3,0200
Saron Siris (05/03/25)	0,4408
Soft Usa (04/03/25)	4,3500
Sonia Uk (04/03/25)	4,4557
Tonar Jpn (07/03/25)	0,4770

**Nota.** I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

**EURIBOR - Valore 11.03**

Tassi del 07.03	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,561	2,597
1 m	2,656	2,690
3 m	2,529	2,564
6 m	2,408	2,441
1 a	2,481	2,515

**Media % mese Febbraio**

Tassi del 07.03	Denaro	Lettera
1 w	2,626	2,662
1 m	2,537	2,572
3 m	2,482	2,516
6 m	2,419	2,453

**IRS Tassi del 07.03**

Scadenza	Denaro	Lettera
11/6M	2,34	2,37
21/6M	2,33	2,34
31/6M	2,39	2,40
41/6M	2,45	2,46
51/6M	2,51	2,52
61/6M	2,55	2,56
71/6M	2,59	2,60
81/6M	2,62	2,63
91/6M	2,66	2,67
101/6M	2,67	2,71
111/6M	2,71	2,72
121/6M	2,72	2,74
131/6M	2,76	2,78
201/6M	2,73	2,76
251/6M	2,66	2,67
301/6M	2,57	2,58
401/6M	2,45	2,46
501/6M	2,35	2,36

**Nota.** Al fine di garantire continuità al contratto di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 un più lontano dal 1° marzo, desumendolo con una formula matematica dal Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

**RENDIMENTI PER SCADENZE**

Calcolati su titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
ieri	2,87	2,88	2,45	2,18	2,03	2,11	2,14	2,28	2,59
un mese fa	3,13	3,11	2,66	2,16	2,02	2,02	2,04	2,17	2,50
un anno fa	3,73	3,77	3,72	3,19	3,03	2,77	2,73	2,87	3,06

**DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI**

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,11	-2,03	-1,89	-1,66	-1,67	-1,49	-1,51	-1,40	-1,45
Giappone	1,84	1,77	1,52	1,42	1,31	1,39	1,36	1,32	0,57
Regno Unito	-2,28	-2,22	-1,86	-1,94	-1,94	-1,76	-1,75	-1,80	-2,09

**TASSI INTERBANCARI**

07.03

Scadenza	estr. Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Sonta Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Other Nok	Stibor Skr	Wibor Pla	Hibor Czk	Prbor Csk
0/1m	---	---	---	---	---	---	---	---	5,41000	2,71857	3,75000
1w	2,66308	---	---	---	---	2,39330	4,50000	2,26400	5,63000	3,13810	3,76000
1m	2,66722	4,32221	4,45780	0,47625	0,43870	2,29670	4,48000	2,29600	5,65000	3,79714	3,77000
3m	---	---	---	---	---	---	4,45000	2,31100	---	3,88458	3,75000
6m	2,87379	4,29236	4,41160	0,49500	0,48820	2,40670	4,45000	2,34500	5,65000	3,92060	3,72000
1a	3,12044	4,18047	4,32170	0,56133	0,75230	2,49330	4,47000	2,26100	5,60000	4,00000	3,65000
12m	3,50549	3,99993	4,20880	---	---	2,47330	---	---	5,40000	4,07393	3,54000

I dati Saron, Cibor, Other, Stibor, Wibor e Prbor sono relativi alla giornata precedente

**RISCHI INTERBANCARI**

07.03

Scadenza	estr. Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Sonta Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Other Nok	Stibor Skr	Wibor Pla	Hibor Czk	Prbor Csk
0/1m	---	---	---	---	---	---	---	---	5,41000	2,71857	3,75000
1w	2,66308	---	---	---	---	2,39330	4,50000	2,26400	5,63000	3,13810	3,76000
1m	2,66722	4,32221	4,45780	0,47625	0,43870	2,29670	4,48000	2,29600	5,65000	3,79714	3,77000
3m	---	---	---	---	---	---	4,45000	2,31100	---	3,88458	3,75000
6m	2,87379	4,29236	4,41160	0,49500	0,48820	2,40670	4,45000	2,34500	5,65000	3,92060	3,72000
1a	3,12044	4,18047	4,32170	0,56133	0,75230	2,49330	4,47000	2,26100	5,60000	4,00000	3,65000
12m	3,50549	3,99993	4,20880	---	---	2,47330	---	---	5,40000	4,07393	3,54000

Cambi

**RILEVAZIONI BCE**

Paese	Valute	Dati al 07.03	Var. % giorno	Var. % n. anno
Stati Uniti	Usd	1,0857	0,565	4,50
Giappone	Jpy	140,3500	0,697	-1,46
G. Bretagna	Gbp	0,8409	0,256	1,41
Svizzera	Chf	0,9557	-0,084	1,54
Australia	Aud	1,2758	1,297	2,90
Israele	Ilr	4,2617	0,852	-2,25
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Can	1,5564	0,348	4,12
Danimarca	Dkk	7,4589	-0,005	0,01
Filippine	Php	62,1290	0,321	3,03
Hong Kong	Hkd	8,4257	0,518	6,35
India	Inr	94,4435	0,463	6,20
Indonesia	Idr	17664,3900	-0,037	5,01
Islanda	Isk	147,3000	0,272	2,36
Israele	Ilr	3,9340	0,812	3,84

Paese	Valute	Dati al 07.03	Var. % giorno	Var. % n. anno
Malaysia	Myr	4,7934	0,282	3,19
Messico	Mxn	22,0480	0,099	2,31
N. Zelanda	Nzk	1,9012	1,074	2,58
Norvegia	Nok	11,7590	0,347	-0,31
Polonia	Pln	4,1788	0,043	-2,25
Rep. Ceca	Czk	25,0160	-0,124	-0,67
Rep. Pop. Cina	Cny	7,8541	0,401	3,60
Romania	Ron	4,9373	0,006	0,03
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4448	0,424	2,01
Sud Corea	Krw	1570,4700	0,444	2,50
Sudafrica	Zar	15,7306	-0,138	0,57
Svezia	Skd	10,9715	0,087	-4,25
Thailandia	Thb	36,5180	0,227	2,36
Turchia	Tly	39,5792	0,651	7,74
Ungheria	Huf	399,3800	-0,349	-2,93

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 07.03	Euro	Var. % n. anno	Dollari
<b>Africa Centrale</b>			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	---	604,1790
Eritrea Nafta	16,6981	4,50	15,3800
Etiopia Birr	341,9484	6,84	130,7437
Gambia Dalaca	74,6300	5,54	70,5800
Ghana Cedi	16,8314	10,21	15,5030
Gibuti Franco	192,9520	4,51	177,2710
Guinea Franco	9345,8075	4,58	8608,0939
Kenya Scellino	140,1448	4,43	129,1745
Liberia Dollar	215,8154	12,58	198,7800
Nigeria Nafta	1441,9041	2,73	1512,3000
Rep. D. Congo Franco	3107,6488	5,04	2862,1800
Siwana Franco	1528,4963	6,48	1407,8441
Seychelles Rupee	16,0155	4,77	14,7513
Somalia Scellino	420,9433	4,40	571,3000
Sudafrica Rand	451,9480	4,50	400,5386
Uganda Scellino	3945,3500	4,39	3670,6700
<b>Africa del Sud</b>			
Angola Kwanzas	994,5400	4,37	917,8780
Botsswana Pula	14,8117	2,22	10,0733
Burundi Franc	3176,0740	4,48	2925,3700
Lesotho Loti	19,7304	0,57	18,1732
Malawi Kwacha	1882,4804	4,53	1733,8865
Mozambico Metical	69,3100	4,75	63,8460
Namibia Dollar	19,7304	0,57	18,1732
Tanzania Scellino	2852,8926	13,31	2426,9620
<b>Africa Insulare</b>			
Capo Verde Escudo	110,2160	---	101,5410
Comore Franco	481,9678	---	453,1342
Madagascar Ariary	5077,4000	4,35	4673,6100
Mauritius Rupee	49,1513	0,65	45,2715
Saint Denis Sterlina	0,9409	1,41	1,2911
<b>Africa Mediterranea</b>			
Algeria Dinaro	144,8255	2,79	133,3937
Egitto Lira	55,0212	4,17	50,6781
Libia Dinaro	5,2519	2,89	4,8373
Marocco Dirham	10,5780	0,61	9,7430
Tunisia Dinaro	3,3574	1,49	3,0824
<b>Asia</b>			
ASaudita Riyal	4,0714	4,50	3,7500
Albania Lek	78,4400	7,21	72,2647
Armenia Dram	427,3000	3,95	394,1200
Azerbaijan Manat	1,8467	4,51	1,7000
Bahrain Dollar	0,4080	4,35	0,3740
Banglad. Taka	132,4554	6,25	122,0000
Bhutan Ngultrum	94,4435	6,20	86,9886
Bruno Dollar	1,4448	2,01	1,3708
Cambogia Riel Kam.	4354,0400	4,09	4010,3500
Corea Nord Won	2,3985	4,50	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9872	4,50	3,6725
Georgia Lari	3,0182	3,46	2,7800
Giordania Dinaro	0,7168	4,51	0,7090
Iran Rial	739482,0000	9,80	681295,0000
Irak Dinaro	1422,2670	4,50	1310,0000
Kazakistan Tenge	537,4400	-1,35	495,2000
Kirghistan Som	94,9445	5,05	87,4500
Kuwait Dinaro	0,31945	4,50	0,3081
Laos Kip	22203,0000	3,99	20450,0000
Libano Lira	97170,1500	4,50	89500,0000
Macao Pataca	8,4888	4,55	8,0029
Maldiva Rufiyaa	16,7306	4,44	15,4100
<b>Europa</b>			
Albania Lek	99,3400	1,32	91,5200
Bosnia Marco Conv.	1,9558	---	1,8014
Gibilterra Sterlina	0,9409	1,41	1,2911
Macetonia Denar	41,6739	0,38	56,8057
Moldavia Lei	18,7633	3,54	18,2033
Serbia Dinaro	112,5673	0,66	108,2871
Ucraina Rhyryia	44,7281	2,39	42,2127
<b>Oceania</b>			
Fiji Dollar	2,5184	3,24	0,4211
Nuova Guinea Kina	4,3867	4,34	0,2475
Polinesia Franco Cfp	118,3317	---	109,1000
Solomon Dollar	9,1931	4,15	0,1181
Tonga Pa Anga	3,0467	3,66	2,8002
Tonga Pa Anga	2,5955	3,03	0,4183
Vanuatu Vata	133,3400	3,45	122,8300
<b>Sud America</b>			
Argentina Peso	1154,8331	7,85	1043,6741
Bolivia Boliviano	7,5022	4,50	6,9100
Cile Peso	1008,4100	-2,45	928,8100
Colombia Peso	4459,2100	-2,59	4107,2200
Paraguay Guaranì	0,9409	1,41	1,2911
Perù Nuovo Sol	227,1502	4,50	208,2200
Paraguay Guaranì	8605,5900	5,77	7926,3100
Perù Nuovo Sol	3,9654	1,54	3,6524
Suriname Dollaro	38,7110	5,62	36,5500
Uruguay Peso	46,1754	1,56	42,5305

CROSS RATES - Rile